**Vidya, l’Essenza dell’Osservazione**

**Manuela Franzoni**

La parola “vidya”, deriva dalla radice "vid" in sanscrito vuol dire vedere, la visione indistinta che porta alla conoscenza diretta della verità, della realtà, per acquistarne la consapevolezza.

Vidya è diversa da Jnana (gnosi), che è invece la ricerca della verità tramite la conoscenza di una serie di elementi applicabili e dal concetto di consapevolezza, di cui si serve; usa la Scienza, parliamo di una scienza con la S maiuscola .

In ogni caso, la consapevolezza appartiene ad alcuni passaggi dello hatha yoga.

**Vidya, l’Osservazione senza Azione**

Attraverso vidya si osserva innocentemente come i neonati che non hanno ancora schemi mentali. Si sceglie l'obbiettivo con cura, come osservo, cosa, dove? Il corpo grossolano, il movimento, il prana, il respiro, i ritmi...

In vidya non c'è pathos, l'emotivo andrebbe comandato dalla mente al fine di potenziare la forza vitale; nel quotidiano però ci plagia con serie di paranoie e fantasie. Nella Bhagavad Gita che fa parte del poema epico Mahabharata, IV secolo a.C., di cui è invece intriso lo Hatha Yoga, c'è un verso molto importante preso in considerazione dallo yoga ed è: NISH KAMA KARMAN, ovvero fa che la tua azione sia senza pathos, senza desiderio. Non stiamo parlando chiaramente di repressione, quanto di essere centrati e in vidya, liberi di scegliere, in quanto vidya è osservare qualcosa, così com'è.  La consapevolezza viene attivata, ma non per ottenere un risultato, come dicono le parole KARMANI AKARMAN: fa che la tua azione sia inazione. Vidya porta all'essenza, a Cit, la coscienza e quindi ad altre parole importanti AKARMANI KARMAN: fa che non agisci nella tua azione. Si agisce né per piacere, né per afflizione, né per obbligo, ma in accordo con la propria essenza.

Si mira a un'elevata interiorizzazione attraverso il corpo, il respiro e il corpo pranico.

Quindi, in vidya la mente non è disturbata da Kama (desiderio), ma esiste l'intenzione di osservare qualcosa che non stimoli desiderio.

Risulta importante capire che la mente nelle nostre condizioni ordinarie, ruota tutta sul ragionamento logico e illogico, giusto/sbagliato o sulle fantasie stimolate dal desiderio... e percepisce poco di reale. Spesso la mente bara perché ragiona in funzione di un risultato e addirittura quando non si realizza quest'ultimo, si entra in frustrazione. Come se il ragionamento spegnesse la vidya, che è invece la prima percezione.

Il divino progetta creativamente l'universo, cosa che dovrebbe fare anche la nostra stessa mente; il divino osserva e la nostra osservazione senza filtri, condizionamenti e pathos è la vidya. Il divino crea, contempla e gioisce della sua opera.